

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 14,05.**

**Per un richiamo al regolamento.**

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei intervenire per un richiamo al regolamento e riferirmi, in particolare, al combinato disposto degli articoli 8, commi 1 e 2, e 23, che riguardano le funzioni del Presidente, nonché la programmazione dei lavori della Camera, e lo faccio, ovviamente, nel massimo rispetto della sua persona e non a causa di un episodio che può capitare.

Ritengo doveroso, soprattutto nel momento in cui viene proposta una forzatura dei lavori parlamentari, che tutti debbano adeguarsi all'orario di convocazione della Camera: mi riferisco ad oggi (la Camera era convocata 7 minuti fa) ed a ieri, ma non mi rivolgo a lei, in quanto presiedeva il Presidente Mastella. Addirittura sono stati concessi 20 minuti di sospensione, che poi sono diventati 30. Questi 30 minuti hanno consentito a tanti deputati della maggioranza di recarsi in aula per esprimere un voto, il cui risultato era «sul filo». Anche questo è un esempio della distorsione dei rapporti all'interno di questa Camera, in particolare tra maggioranza e opposizione.

Quindi, signor Presidente, le vorrei rivolgere un invito, proprio perché immagino che la nostra programmazione sarà

difficile, delicata e complicata (ho letto le agenzie di stampa questa mattina e mi pare che si prospetti una programmazione dei nostri lavori molto delicata); e mi rivolgo a lei perché in questo momento presiede la Camera dei deputati, ma tale invito è rivolto alla Presidenza, alla quale, successivamente, porrò altre questioni regolamentari: gli orari di convocazione della Camera devono essere rispettati. Non faccio riferimento tanto ai 7 minuti di ritardo di oggi, ma, ad esempio, ai 20 minuti di ieri, ad una sospensione che dovrebbe durare cinque minuti, mentre, invece, dura mezz'ora.

Signor Presidente, è del tutto evidente che, se si sceglie di avere relazioni di questo tipo con l'opposizione occorre, innanzitutto, da parte di chi si trova in una posizione *super partes* in questa Camera e deve garantire il buon andamento dei lavori, un ferreo rispetto dei tempi. È necessario ed indispensabile!

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, tutti i rilievi sono legittimi. Mi trovo fuori dall'aula, come altri, ad aspettare l'inizio della seduta per motivi anche di carattere ordinatorio, che non spetta a me in questo momento doverle spiegare. Eventualmente, potrò farlo successivamente.

Per quanto riguarda il rispetto dei rapporti con l'opposizione e, in genere, con tutti i parlamentari, nel Parlamento non vi è una distinzione di appartenenza ed i parlamentari rappresentano il popolo italiano, senza vincolo di mandato. Quindi, la Presidenza non sta a guardare da che parte siedono i parlamentari, rispondendo a situazioni particolari di volta in volta e affidandosi anche alla comprensione degli altri. Quando la comprensione non c'è ed il richiamo appartiene ad una visione

kantiana del tempo come categoria, ciò potrebbe pure andare bene, ma, forse, vi sarebbe bisogno di reciprocità in questo rispetto dei tempi e dei modi.

Lei, comunque, ha fatto bene a rivolgersi a me ed io riferirò senz'altro al Presidente della Camera le sue considerazioni. Per quanto mi riguarda, le dico che non ero fuori tempo, ma fuori aula, per un motivo che esula dalla mia volontà e che era legato alla disponibilità degli altri vicepresidenti a rappresentare la Camera al posto mio.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 luglio del 2004.

**Sul processo verbale (ore 14,13).**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intendo intervenire sul processo verbale ai sensi dell'articolo 32 del nostro regolamento e vorrei anche precisare alcuni aspetti riguardanti il resoconto stenografico della seduta di ieri.

Mi riferisco, in particolar modo, alla scelta del Governo di porre la questione di fiducia. Ci sono state dichiarazioni del ministro Giovanardi e del Presidente della Camera che mettevano a confronto quanto sta accadendo nel corso di questa legislatura con quanto avvenuto nella precedente.

Vorrei precisare una questione e desidero che ciò rimanga agli atti una volta per tutte. Nel corso della XIII legislatura vi è stata una profonda modifica del sistema della decretazione d'urgenza; infatti, vi è stata una sentenza della Corte costituzionale che ha impedito la reiterazione dei decreti-legge.

Nel corso del 1996, il Governo dell'Ulivo si è trovato in eredità circa una settantina di decreti decisi dai Governi precedenti — alcuni addirittura risalenti a otto-dieci anni prima — e, ovviamente,

l'uso della fiducia per l'approvazione di alcuni decreti-legge era strettamente legato e connesso alla modifica operata dalla sentenza della Corte costituzionale. Ritengo sia giusto che, in un paese serio, moderno e sano, non si possano reiterare all'infinito i decreti e tengo a precisare questo aspetto perché ieri è stata fatta una comparazione tra la XIII e la XIV legislatura sul numero delle volte in cui il Governo ha chiesto la fiducia. Quindi, questo è un primo elemento di profonda differenza.

Tuttavia, Presidente, vi è un secondo elemento che riguarda proprio il regolamento della Camera. Non sfugge a nessuno che il numero delle richieste di voto di fiducia avanzate dal Governo del centrosinistra nel periodo tra il 1998 ed il 2001, cioè nel periodo in cui sono state introdotte alcune importanti modifiche al nostro regolamento — modifiche fortemente contestate dall'opposizione di allora, ma fortemente utilizzate oggi, nel corso della XIV legislatura, quando tale opposizione è divenuta maggioranza —, è stato pari a quattro. Dunque, in tre anni, abbiamo posto per quattro volte alla Camera la questione di fiducia e ciò proprio perché era cambiato il regolamento.

Non sto neanche a sottolineare la differenza numerica tra l'attuale Governo ed il Governo del centrosinistra, che disponeva di una maggioranza risicata, rispetto a quella larga di cui dispone attualmente il centrodestra, perché ovviamente questo attiene alle decisioni del popolo sovrano e non al funzionamento dei regolamenti o alla correttezza del rapporto istituzionale tra Governo e Parlamento.

Credo però che tra quanto avvenuto nei cinque anni della scorsa legislatura e quello che sta avvenendo nei tre dell'attuale non sia assolutamente possibile fare confronti, anche per la qualità delle richieste di fiducia. Vorrei ricordare — e già lo avevamo fatto ieri, in sede di dibattito — che la Camera ha votato con la fiducia il decretone che precedeva la manovra finanziaria, la stessa manovra finanziaria,

la manovrina economica correttiva del 2004 e, adesso, il provvedimento sulle pensioni.

Si tratta di quattro provvedimenti cruciali, attorno ai quali si snodano sia le decisioni in materia economica sia quelle connesse alla realtà sociale del nostro paese. Sono, quindi, problemi assolutamente centrali, per cui occorre sottolineare anche l'aspetto della qualità.

Vorrei sottoporre alla vostra attenzione anche un secondo tema, sempre connesso alle dichiarazioni rese dal Presidente della Camera al termine dei lavori di ieri, relativamente alle decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Ritengo, infatti, di dover contestare e richiedere l'applicazione corretta dell'articolo 135-*bis* del nostro regolamento. Ieri, infatti, il Presidente della Camera ha affermato che il *question time* non si sarebbe svolto; ha dichiarato, altresì, che nella giornata di oggi non avrebbe potuto aver luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata. Questo è ovvio, in quanto siamo di fronte ad un voto di fiducia che impedisce il regolare svolgimento del *question time* che, come di consueto, ha luogo nella giornata di mercoledì, alle 15.

Ma l'articolo 135-*bis* del regolamento recita che lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ha luogo una volta alla settimana. Quindi, sarebbe stato corretto da parte della Conferenza dei presidenti di gruppo e del Presidente della Camera dichiarare che oggi non avrebbe potuto aver luogo, ma che si sarebbe svolto giovedì o venerdì alle 15, oppure quando la Presidenza lo avrebbe ritenuto più opportuno. Il nostro regolamento, infatti, all'articolo 135-*bis* prevede — ripeto — che il *question time* abbia luogo una volta alla settimana.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la prego di concludere!

PIERO RUZZANTE. Faccio notare inoltre che il nostro regolamento recita anche che, almeno due volte al mese, dovrebbe essere presente il Presidente del Consiglio

dei ministri; faccio altresì notare che il *question time* si è svolto 91 volte dall'inizio della legislatura e in 91 volte non abbiamo mai avuto il piacere di avere la presenza della Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, che evidentemente ritiene il regolamento della Camera un *optional*. Addirittura ritiene sia un *optional* rispondere ai richiami formulati dal Presidente della Camera in quest'aula nei confronti dell'onorevole, oltre che Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante...

PIERO RUZZANTE. Crediamo che si debbano in qualche modo garantire il rispetto pieno e totale del regolamento e una sua interpretazione più precisa, sia per quanto riguarda l'aspetto dei voti di fiducia sia per quanto riguarda il *question time* rispetto a quanto dichiarato in quest'aula.

Colgo infine l'occasione, visto che stiamo parlando anche di atti di sindacato ispettivo, per sottoporre alla sua attenzione i dati forniti dal Servizio per il controllo parlamentare. Il servizio in questione, che lavora per noi tutti, verifica quanti e quali impegni assunti in sede di interrogazioni parlamentari o di ordini del giorno o di mozioni votate dalla Camera siano stati mantenuti da parte del Governo. È interesse di tutti, a partire dalla Presidenza della Camera, che vengano rispettati gli impegni presi. Signor Presidente, quando il ministro dell'ambiente...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, dal momento che chiede il rispetto del regolamento, deve anche rispettare i tempi a sua disposizione.

PIERO RUZZANTE. Mi ha richiamato soltanto due volte.

PRESIDENTE. Appunto, questa è la terza. *Quartum non datur!*

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei soltanto citare i dati relativi a tre ministeri. Ministero dell'ambiente: su 122

atti inviati, ne sono stati rispettati ed attuati 11, pari al 9 per cento. Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: su 406 atti inviati dalla Camera, tra cui votazioni su ordini del giorno, oltre alle interrogazioni, ne sono stati attuati 37, pari al 9 per cento.

Siamo di fronte a dati incredibili. Ministero della difesa: 98 atti inviati, 3 atti attuati (pari al 3 per cento). Ritengo doveroso, nel rispetto del lavoro di tutti i parlamentari, che quanto viene deciso dalla Camera venga attuato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Alleanza Popolare-UDEUR*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Ruzzante, avrebbe dovuto tener conto del fatto che il processo verbale del quale è stata data lettura si riferisce alla seduta del 22 luglio, vale a dire alla precedente seduta pomeridiana, mentre lei ha fatto riferimento ad avvenimenti verificatisi in un momento diverso. Comprendo che sia utilizzabile ogni occasione per esprimere le proprie doglianze, perché la polemica è l'anima del Parlamento. Ritengo tuttavia che lei abbia fatto un riferimento del tutto fuori luogo dal punto di vista temporale, perché — ripeto — il processo verbale di cui ci occupiamo in questo momento non è quello al quale lei faceva riferimento.

Quanto al rilievo relativo al *question time*, su cui ho avuto il piacere di ascoltarla in altre occasioni, la Conferenza dei presidenti di gruppo — alla quale ero presente quale « uditore » — ha deciso che esso oggi non avrebbe dovuto aver luogo, a causa delle esigenze nel frattempo sopravvenute. Terrò comunque presenti, quale Presidente *pro tempore*, i rilievi da lei formulati, che riferirò al Presidente.

Occorre tuttavia fare attenzione a non confondere l'errore con l'errante...

**MARCO BOATO.** È una massima giovanca !

**PRESIDENTE.** Non sono esperto come lei, che è un cattolico di sinistra; sono

ubicato in zone, per così dire, meno « attingibili » ai vangeli (preferisco il vangelo della mia coscienza, al quale sono molto fedele) !

**ROBERTO GIACHETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, mi richiamo al comma 3 dell'articolo 32 del regolamento, a norma del quale sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intenda proporvi una rettifica (come è avvenuto), o a chi intenda chiarire il proprio pensiero espresso nella seduta precedente, oppure per fatto personale.

Signor Presidente, osservo preliminarmente che non accade spesso che non si dia lettura del processo verbale della seduta immediatamente precedente. Nella seduta di ieri sono state utilizzate espressioni, sulle quali tornerò anche per un richiamo al regolamento, che creano un problema relativo ai rapporti tra la maggioranza e l'opposizione, anche con riferimento al ruolo del Presidente e alla tutela della dignità di ciascuno di noi. Le chiedo le motivazioni per cui non abbiamo oggi la possibilità di intervenire sul processo verbale della seduta di ieri.

**PRESIDENTE.** Ha concluso, onorevole Giachetti ?

**ROBERTO GIACHETTI.** Ho concluso la prima parte del mio intervento, signor Presidente: chiedo di sapere qual è la motivazione...

**PRESIDENTE.** Le rispondo alla fine, onorevole Giachetti, in quanto non ho una visione « rateale » degli interventi !

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, si tratta di una domanda funzionale all'intervento che intendo svolgere: dal momento che stiamo discutendo del processo verbale di sei giorni fa, le chiedo per

quale motivo non discutiamo del processo verbale di ieri. La sua risposta potrebbe aiutarmi nell'intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, le faccio presente che vi è una regola, o meglio, una prassi – la prassi è una regola non scritta: *diuturni consensu mores utentium comprobati* – in virtù della quale si dà lettura, nella seduta pomeridiana, del processo verbale dell'ultima seduta pomeridiana. Questa è la prassi. Ovviamente, le prassi possono essere innovate e mutate.

ROBERTO GIACHETTI. L'innovazione della prassi non riguarda certamente gli uffici, che fanno il loro lavoro, ma è un'opportunità politica che potrebbe essere presa in considerazione.

Allora farò riferimento alla seduta di cui abbiamo letto il processo verbale e, a questo punto, mi riservo domani mattina di intervenire invece sull'argomento che volevo affrontare in questa sede...

PRESIDENTE. Siamo in trepida attesa...

ANTONINO LO PRESTI. Anche noi!

ROBERTO GIACHETTI. La ringrazio, signor Presidente, ma guardi che questa attesa sarà consumata lungamente in questi giorni, poiché avremo tempo di ascoltarci e parlarci a lungo (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)... Lo potranno fare soprattutto i colleghi della Lega, che vedo particolarmente eccitati all'idea di votare la fiducia sulle pensioni! Lasciemo loro compiere questa entusiastica opera, mentre a noi rimane ancora – grazie al fatto che i cittadini ci hanno votato – la possibilità di esprimerci liberamente in quest'aula (*Commenti del deputato Rizzi*)... Ci hanno votato, caro Rizzi, purtroppo non al Parlamento padano, ma ci hanno votato...

PRESIDENTE. Andiamo all'argomento, su!

ROBERTO GIACHETTI. ...e poiché ci hanno votato, noi ci esprimiamo liberamente e il Presidente sicuramente garantirà...

CESARE RIZZI. È un dialogo tra il Presidente della Camera e quel trombone lì!

ROBERTO GIACHETTI. Collega Rizzi, se ti scaldi dopo i primi tre minuti, domani sera sei cotto... Cerca di stare tranquillo!

PRESIDENTE. Io ho un grande spirito di tolleranza; usi anche lei nei nostri confronti un modo di intervenire sul regolamento che attenga al regolamento stesso. Io sono abituato, in altre aule, a sapere che, se uno avanza un'eccezione di procedura, questa deve essere di procedura e non di merito.

ROBERTO GIACHETTI. Ma se io non ho neanche la possibilità di iniziare, Presidente, lei non può dire se si tratta di procedura o di merito... Non ho neanche iniziato!

Allora, per quanto riguarda la procedura, intervengo, signor Presidente, a norma del comma 3 dell'articolo 32 del regolamento, che mi dà la possibilità di intervenire per fatto personale, per chiarire il mio pensiero oppure per proporre una rettifica al processo verbale. Potrei scegliere uno di questi argomenti per intervenire; al momento, scelgo di intervenire per rettificare il mio pensiero.

Signor Presidente, accade spesso e volentieri che, quando in un momento concitato, si tenta di parlare, ovviamente i resocontisti non hanno la possibilità di raccogliere tutti i nostri commenti, ma noi parliamo del processo verbale di una seduta che casualmente ricalca esattamente la giornata di oggi, cioè la seduta nella quale abbiamo dovuto votare per appello nominale la questione di fiducia posta dal Governo su una materia diversa da quella su cui è posta oggi. In quell'occasione, io ho avuto modo più volte – ma non sono stato ovviamente ascoltato – di gridare che

ciò che stava accadendo era una vergogna, che è esattamente quello che penso rispetto a quanto è accaduto ieri e che si sta consumando oggi e di cui parlerò domani intervenendo sul processo verbale.

Vorrei spiegare — come del resto il regolamento mi consente di fare — perché ritengo si tratti di una vergogna, perché so perfettamente che si tratta di un termine importante, che non si usa normalmente, ma penso che il diritto del Governo di porre la questione di fiducia debba essere accompagnato, se c'è un minimo di correttezza nei rapporti tra Governo e Parlamento — mi limito a questo per il momento e non mi riferisco ad altro —, dalla verità dei fatti: non si può affermare qui dentro, senza che nessuno osi confutarlo... Ritengo, signor Presidente — glielo dico chiaramente — che la Presidenza abbia il compito di confutare questo, perché la Presidenza è *super partes* e deve garantire che ciò che si dice in quest'aula almeno corrisponda alla verità o, quanto meno, quando non corrisponde alla verità, per la parte che ad essa compete, debba fare in modo che la verità sia manifestata.

Allora, se si dice in quest'aula che la questione di fiducia viene posta perché c'è una pratica ostruzionistica da parte dell'opposizione, si dice una menzogna e non è una menzogna che riguarda l'opposizione, ma è una menzogna che riguarda l'onorabilità di questo Parlamento! Poiché questo è accaduto ieri per bocca dell'onorevole Cristaldi — e ce ne occuperemo tra poco — ma anche l'altro ieri per bocca del ministro per i rapporti con il Parlamento, Giovanardi, penso che, al di là dell'opportunità politica rispetto alla quale ognuno si assume la sua responsabilità, il Presidente abbia il dovere di dire chiaramente che non è vero che la questione di fiducia viene posta perché è in atto una pratica ostruzionistica, perché egli è perfettamente nelle condizioni di apprezzare e valutare — quando i tempi della discussione sono addirittura contingentati, come in questo caso — se sia in corso o meno una pratica ostruzionistica. Volevo chiarire il mio pensiero perché ritenevo che la posizione della questione di fiducia, con

quelle motivazioni, fosse una cosa vergognosa, e lo ribadisco (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto del fatto che lei ribadisca le sue opinioni. Il Presidente ieri — mi pare fossi presente anch'io tra i banchi — ha espresso qualche valutazione in ordine ai problemi della posizione della questione di fiducia e lo ha fatto tenuto conto della realtà nella quale essa si colloca in questo contesto e anche in altri contesti. Per il resto, non poteva fare altro, perché il giudizio politico appartiene a ciascuno di noi, ma non compete certo alla Presidenza della Camera esprimere giudizi politici sugli atti del Governo.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo sul processo verbale di giovedì scorso, letto in aula oggi. Mi attengo strettamente al regolamento.

PRESIDENTE. Questa è la regola!

RENZO INNOCENTI. Certo, Presidente. In quella seduta, come lei e i colleghi ricorderanno, ci furono interventi ed iniziative, da parte di esponenti dell'opposizione, di protesta nei confronti del Governo, che pose la fiducia sulla legge di conversione del decreto-legge che rappresenta una sciagura per l'Italia (*Commenti*)!

FRANCESCO GIORDANO. Ha ragione! Lo confermo!

RENZO INNOCENTI. È così, colleghi, dal punto di vista sia degli effetti sui servizi ai cittadini sia della possibilità per questo paese di riprendersi dalla crisi nella quale la maggioranza e le scelte fallimentari del Governo lo hanno portato.

Quel decreto-legge, infatti, che è una manovra correttiva, è una vera e propria

stangata (e quando prima c'era un po' più di libertà di espressione, si poteva dire anche « stangata » senza essere accusati di chissà cosa). Credo che su questo sia bene precisare il pensiero; perlomeno vorrei precisare, signor Presidente, il mio pensiero; così come prevede l'articolo 32, comma 2, del regolamento.

Dalla lettura del processo verbale non si evince in modo evidente il pensiero espresso in quella occasione, cioè di dura critica nei confronti dell'atteggiamento del Governo, che ha messo un bavaglio, con quell'atto, alle iniziative del Parlamento.

Certo, è molto difficile parlare per ipotesi: cosa sarebbe potuto accadere se non ci fosse stata la fiducia su un decreto-legge che tagliava, come ha tagliato, i trasferimenti agli enti locali (in qualche caso ben oltre il 10 per cento, come qualcuno ha detto, ben oltre)?

ANTONINO LO PRESTI. Presidente, ma siamo fuori tema!

FRANCESCO GIORDANO. Ignorante! È una contestazione al processo verbale!

RENZO INNOCENTI. Onorevole collega... Onorevole collega!

FRANCESCO GIORDANO. L'articolo 32, leggitelo!

MAURA COSSUTTA. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PIERO RUZZANTE. È l'articolo 32!

ANTONINO LO PRESTI. Li richiami all'ordine, è ostruzione!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole collega, l'onorevole Innocenti sta chiarendo il proprio pensiero. Naturalmente lo infarcisce di considerazioni di carattere politico, che forse allontanano il pensiero dalla realtà. Qualche volta succede perché la polemica...

RENZO INNOCENTI. Questo lei sa benissimo che è molto opinabile!

PRESIDENTE. Certo! Per questo vi dico che la realtà è una cosa e l'opinione è un'altra!

RENZO INNOCENTI. Esatto!

PRESIDENTE. Però, fino a quando presiedo io, lo regolo io il dibattito! Ringrazio per i suggerimenti, ma non intendo che si crei un problema di gemellaggio tra la Presidenza reale e quella potenziale! Prego, onorevole Innocenti.

ANTONINO LO PRESTI. Sta abusando del regolamento!

PRESIDENTE. No, non abusa del regolamento! Sta usando il regolamento a termini di parte. Prego, onorevole Innocenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

RENZO INNOCENTI. La ringrazio molto, Presidente! Non ho alcun timore nei confronti delle interruzioni, come lei sa. Le chiedo solo che...

PRESIDENTE. Il fatto è che forse tra di noi, che siamo maturi, certe cose le possiamo dare per ammesse!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Ridateci Violante!

RENZO INNOCENTI. Esatto, ci mancherebbe! Lo sa benissimo! Allora, proprio per questo ritengo che sia necessario, anche in questa occasione ...

Lei prima faceva riferimento al fatto che a volte il pensiero può distanziarsi dalla realtà. Se prendiamo, ma non è oggetto della discussione di oggi (lo faremo domani, molto probabilmente, quando verrà data lettura del processo verbale di quella seduta), il resoconto della seduta del 27 luglio, possiamo leggere alcune affermazioni fatte da qualche collega della maggioranza, dopo che il ministro per i

rapporti con il Parlamento, Giovanardi, aveva posto la questione di fiducia, l'ennesima fiducia che penalizza le lavoratrici, i lavoratori ed i pensionati italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)! Deve essere ben chiaro! Si legge dopo questo (*Commenti*)...

Guardate che è scritto qui! Il collega Nicolò Cristaldi ha affermato che la questione di fiducia è stata posta per contrastare un atto di ostracismo condotto all'interno di quest'aula!

Lo chiederò appositamente domani, ma intanto desidererei sapere almeno qual è l'atto di ostracismo che è stato commesso all'interno di quest'aula.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, ma sta aprendo un altro dibattito!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Non prenderti troppo sul serio, dai! Vivi un po'!

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, ma sta aprendo un dibattito sulla fiducia!

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, la vuole fare finita?

ANTONINO LO PRESTI. Lo dice a me?

PRESIDENTE. Presiedo io l'Assemblea!

ANTONINO LO PRESTI. Ma non è giusto!

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, la prego di lasciar parlare il collega! Se permette, ora lo interrompo io!

Onorevole Innocenti, lei può interpretare il suo pensiero, ma non è autorizzato ad interpretare il pensiero del collega Cristaldi.

RENZO INNOCENTI. È giusto, signor Presidente, me ne scuso con lei e con il collega Cristaldi.

Tuttavia, il mio pensiero al riguardo non muta: la protesta avvenuta nella seduta nel corso della quale il Governo pose

la questione di fiducia sul decreto riguardante il taglio delle risorse da destinare ai servizi ai cittadini e, quindi, alla parte più debole di questo paese, è stata giusta. È stata espressa con modalità un po' estemporanee? Non v'è dubbio: non è quello il rito, la liturgia — diciamo così —, secondo la quale si debbono esprimere anche le proteste. Credo, però, che quando si va oltre il consentito, com'è avvenuto in quel caso, quando è stata posta la questione di fiducia su una questione importante come la politica economica del paese, sia giusta, da parte delle opposizioni, una protesta legittima (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)....

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, le debbo togliere la parola perché ha superato il tempo a sua disposizione, che è di due minuti.

RENZO INNOCENTI. Sono stato interrotto, signor Presidente! Mi permetta soltanto di concludere.

PRESIDENTE. Non per due minuti, però!

RENZO INNOCENTI. No, non parlerò per due minuti. Desidero soltanto dire ai colleghi che la democrazia è anche pazienza.

PRESIDENTE. Ecco!

RENZO INNOCENTI. Allora bisogna cercare di intendersi.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Non prendere in giro i colleghi!

RENZO INNOCENTI. Noi dell'opposizione siamo infuriati per il vostro comportamento: le questioni importanti che riguardano la condizione di milioni di cittadini diventano, per voi, oggetto di ricatti incrociati all'interno di quest'aula!

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Non fare il professore!

RENZO INNOCENTI. Per questo continueremo a protestare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come voi sapete, mi attengo ad un criterio, anche soggettivo, di tolleranza, di pazienza e di rispetto delle altrui opinioni.

Tuttavia, non vorrei che confondeste l'esercizio di un diritto con l'occasione per fare ciò che il regolamento non consente. Mi permetto di dirlo per me stesso, come si usa dire, con rara ipocrisia, anche nelle aule di tribunale. Lo ricordo a me stesso.

Mi permetto, quindi, di invitarvi ad attenervi ai tempi, ai modi ed all'oggetto della discussione, altrimenti diventa davvero difficile, per chi presiede, esercitare quell'equanimità che voi richiedete e che io so applicare senza bisogno di essere sollecitato in tal senso.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Maura Cossutta?

MAURA COSSUTTA. Sul processo verbale, signor Presidente, e dico subito che lei ha ragione.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, le debbo dare subito torto: non essendo intervenuta, non ha titolo per chiarire o per rettificare le opinioni ...

MAURA COSSUTTA. Intervengo per fatto personale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli interventi per fatto personale hanno luogo al termine della seduta, onorevole Maura Cossutta.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo ai sensi dell'articolo 32 del regolamento e poi anche per fatto personale.

PRESIDENTE. Va bene, ha facoltà di parlare, onorevole Maura Cossutta.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, poiché so che lei ha molto a cuore le regole, desidero premettere che ho sempre apprezzato le sue radici democratiche. Tuttavia, di fronte all'arroganza incredibile ed eccessiva di questa maggioranza, che straccia ogni giorno le regole della vita democratica del paese e le regole di questo Parlamento, è evidente che l'opposizione ha a sua disposizione lo specifico strumento che le consente di parlare sul processo verbale. Lo utilizzeremo, perché riteniamo che questa sia una battaglia democratica.

Noi siamo qui in quest'aula, oggi, a condurre una battaglia democratica. Quindi, utilizzeremo tutte le norme del regolamento che ci permetteranno di portare avanti la nostra battaglia democratica.

PRESIDENTE. Qual è il fatto personale, onorevole Maura Cossutta?

MAURA COSSUTTA. Mi riferisco all'intervento dell'onorevole Sgobio. Ritengo che il processo verbale non abbia espresso fino in fondo la qualità dell'intervento dell'onorevole Sgobio, ossia il merito della dura opposizione che egli ha svolto contro questo provvedimento.

Ritengo che la stangata di 5,5 milioni di euro, che ha provocato proteste sacrosante, non soltanto delle forze sociali ma anche dei sindaci sia del centrosinistra sia del centrodestra, che erano qui in Parlamento, alla faccia del vostro federalismo...

ANTONIO LEONE. Presidente, di cosa sta parlando?

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta...

MAURA COSSUTTA. Mi scusi, signor Presidente, mi avvio a concludere.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, lei ha chiesto di intervenire per fatto personale ed io la invito ad attenersi alle

disposizioni dell'articolo 42 del regolamento della Camera che recita: « E fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse ». Questo è fatto personale, altrimenti diventa una valutazione politica, che lei avrà tutto il tempo di svolgere.

MAURA COSSUTTA. Intervengo su ciò che considero sacrosanto, una protesta rispetto a questa manovra...

PRESIDENTE. Ma non è fatto personale!

MAURA COSSUTTA. È una manovra che mette in discussione i principi costituzionali. Ancora oggi, con la scelta di porre la questione di fiducia, questo Governo dimostra di essere sempre più pericoloso.

ANTONIO LEONE. Presidente, sta facendo una dichiarazione di voto sulla questione di fiducia!

MAURA COSSUTTA. Invece di discutere in questo Parlamento delle condizioni concrete e del futuro di milioni di giovani, di lavoratori che non avranno la certezza della pensione...

CESARE RIZZI. Ma di cosa sta parlando?

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, questo non è fatto personale!

MAURA COSSUTTA. ... voi ponete la questione di fiducia. Vi dovrete abituare. L'opposizione condurrà una battaglia dura, durissima contro questa scelta pericolosa ed arrogante (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*), per questo Parlamento e per il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sento il dovere di dirvi che sono in questo Parlamento da molte legislature (come qualcuno mi rimprovera) e che sono stato anche vicepresidente di chi oggi è presidente di un gruppo importante, che non consentiva queste diluizioni di argomentazioni a seconda della temperie nella quale un avvenimento si colloca.

MAURA COSSUTTA. Non c'era l'arroganza di questa maggioranza!

PRESIDENTE. O si chiede il rispetto del regolamento oppure si supera il regolamento e si compie un abuso! Mi dispiace doverlo riconoscere!

MAURA COSSUTTA. L'abuso è del Governo!

PRESIDENTE. È un abuso! Infatti, non è fatto personale quello che può turbare l'opinione politica di questo o quel gruppo. Non è un fatto personale!

MAURA COSSUTTA. L'abuso lo fanno questa maggioranza e questo Governo!

PRESIDENTE. Non dite che si tratta di fatti personali. Sono fatti strumentali e politici (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*)!

MAURA COSSUTTA. Politici! Stracciano le regole, questa maggioranza e il Governo!

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, vorrei andare avanti. Meno male che il processo verbale è breve. Se fosse stato lungo, guai...!

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato. Ora lo devo firmare.

ROBERTO GIACHETTI. Presidente!

CESARE RIZZI. Ma ha già parlato!

PRESIDENTE. Prendo atto che vi è richiesta di votazione sul processo verbale (sono fatti che lascio giudicare ai posteri), che avrà luogo per alzata di mano.

Poiché potrà rendersi necessario procedere alla controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, sosponderò brevemente la seduta.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, decorre da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 14,50.**

#### **Votazione del processo verbale.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione il processo verbale.

*(È approvato).*

#### **Sull'ordine dei lavori.**

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo a norma dell'articolo 58...

CESARE RIZZI. Ma stai giocando i numeri al lotto?

ROBERTO GIACHETTI. ...del regolamento della Camera, che cito: « Quando

nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione la quale giudichi la fondatezza dell'accusa; alla Commissione può essere assegnato un termine per presentare le sue conclusioni alla Camera, la quale ne prende atto senza dibattito né votazione. »

Signor Presidente, la mia richiesta è questa. Non sta né a me né a lei stabilire in questo momento se siano fondate le ragioni per cui io ritengo lesa la mia onorabilità. Anzi, inviterei tutti i colleghi dell'opposizione a valutare, in relazione a quanto è stato espresso ieri da un collega in quest'aula, se non vi siano gli estremi per fare quanto io ritengo opportuno, e cioè chiederle, signor Presidente — e, attraverso di lei, al Presidente Casini — la costituzione di una Commissione di indagine, come previsto dal regolamento, che possa valutare, in relazione alle accuse mosse, la lesione o meno della mia onorabilità.

Avanzo questa richiesta, signor Presidente, anche perché tale Commissione si è riunita da poco, peraltro da ella egregiamente presieduta, di nuovo per dichiarazioni di un deputato del gruppo di Alleanza nazionale, l'onorevole Paolone, contro un deputato del gruppo della Margherita, l'onorevole Enzo Bianco.

Signor Presidente, ritengo che la concretezza, la fondatezza e la valenza delle sue considerazioni e la sua stessa Presidenza, rappresentino un onore per la Camera. Credo che lei, grazie alla relazione presentata dalla Commissione, abbia fatto giustizia. È per questo che le avanzo tale richiesta, indicando quali sono le frasi che, a mio avviso, ledono la mia onorabilità e, credo, quella dell'intero Parlamento (quindi si dovrebbero ritenere lesi anche i colleghi della maggioranza). Faccio riferimento alle seguenti dichiarazioni, rilasciate dall'onorevole Cristaldi nella seduta di ieri: « Devo dire che sono abituato alla politica (...) »; « (...) mi sembra che un atteggiamento di questo tipo non sia idoneo né ad un'aula parlamentare abituata a

certi linguaggi né, tanto meno, al momento che sta vivendo il nostro paese (...)»; « (...) c'è sempre una contestazione di costituzionalità, c'è sempre una vergogna che viene lanciata, c'è sempre un atto di arroganza che viene perpetrato e c'è sempre un atto di prepotenza contro i banchi della maggioranza (...)».

Signor Presidente, come ho accennato poc'anzi, queste sono delle falsità. Ma non dovrei essere io a dirlo; proprio per il ruolo del Presidente della Camera — non mi riferisco a lei, Presidente Biondi...

PRESIDENTE. La Presidenza è un organo impersonale....

ROBERTO GIACHETTI. Infatti, non mi riferivo lei. Sto dicendo esattamente questo, non ne faccio un caso personale.

CESARE RIZZI. Chiami la neuro!

GIACOMO BAIAMONTE. No, la psichiatria!

ROBERTO GIACHETTI. Ritengo, però, sia interesse della Presidenza assicurare che sia garantita l'onorabilità di ciascuno di noi, che siamo qui per lavorare, su posizioni diverse e con strumenti parlamentari diversi.

Vi è un'altra frase dell'onorevole Cristaldi che ritengo ancor più ingiuriosa, signor Presidente, laddove si afferma che la questione di fiducia viene posta perché « (...) vi è una pratica ostruzionistica in corso, su qualunque provvedimento (...)»; « (...) anche per l'atteggiamento (...) dell'opposizione ».

Signor Presidente, una tale menzogna, tanto più su questo provvedimento, lede l'onorabilità di ciascuno di noi. Queste affermazioni, anche grazie al controllo delle televisioni, le sentono in tutta Italia (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*)...

CESARE RIZZI. Chiami un veterinario!

ROBERTO GIACHETTI. ...e descrivono una situazione non reale! Poiché noi interveniamo senza fare ostruzionismo, spesso garantendo il numero legale e spesso attendendo i tempi di una maggioranza « disciolta », pretendiamo che il Presidente della Camera ci tuteli nello svolgimento del nostro lavoro! Stiamo esercitando un diritto-dovere attribuitoci dagli elettori, e non per fare una cortesia o una scortesia a qualche deputato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

GIORGIO CONTE. Hai finito di prenderci in giro?

PRESIDENTE. Le sue dichiarazioni, onorevole Giachetti, resteranno agli atti. Se vuole formalizzare la sua richiesta, la Presidenza la esaminerà con l'equanimità che lei giustamente le riconosce.

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Giordano, Giovanardi, Ramponi, Sgobio, Soro e Trantino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, mi chiedo per quale motivo gente che è stata eletta, con la fatica che ciò richiede, debba cimentarsi in queste logomachie che non hanno un grande significato!

**Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2145-B) (ore 14,56).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria

Ricordo che, nella seduta di ieri, il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 2145-B, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Secondo quanto convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, procederemo ora direttamente alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

**(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Articolo unico – A.C. 2145-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella, alla quale ricordo che ha a disposizione cinque minuti di tempo. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, rieccoci all'ennesimo voto di fiducia, il ventunesimo in questa legislatura ed il secondo – e ahinoi definitivo – su questa vera e propria controriforma pensionistica, dopo quello che avete imposto al Senato un mese e mezzo fa.

Vorrei ricordare che la cosiddetta riforma Dini del 1995, forse la più importante legge di riforma in materia pensionistica, contemplava tra i suoi obiettivi il contenimento, per gli anni a venire, della spesa previdenziale. In tal senso, quella legge stabiliva che la verifica dell'andamento di detta spesa avrebbe dovuto essere condotta, ogni cinque anni, da un apposito nucleo di valutazione. Ebbene, nel marzo del 2002 fu presentata al ministro Maroni la relazione, predisposta dal nucleo di valutazione della spesa previdenziale, nella quale furono confermati i dati contenuti nel rapporto presentato il 3 settembre 2001 dalla commissione Brambilla, istituita presso il Ministero del *welfare*, in ordine ai risparmi conseguenti alla riforma stessa.

Vorrei ricordare che, in quei cinque anni, i risparmi furono pari a quasi 55 miliardi di vecchie lire. In pratica, i risultati dell'attività della commissione Brambilla hanno rilevato, sostanzialmente, che i conti della previdenza avevano smesso di aumentare più della crescita del valore del PIL, evidenziando, dunque, sia il buon andamento del rapporto tra spesa pensionistica e prodotto interno lordo, sia la validità della riforma in relazione alla compatibilità tra la spesa previdenziale ed il *trend* della crescita economica, soprattutto nel medio-lungo periodo.

Si è trattato di una risposta chiarissima allo spauracchio, fin troppo spesso sollevato, circa una spesa pensionistica fuori controllo. Si sarebbe dovuto attendere, dunque, la scadenza del 2005 per verificare nuovamente l'effetto sui conti pubblici della riforma previdenziale. Sarebbe stato forse più saggio attendere i risultati di tale verifica, intervenendo puntualmente sull'ipotizzata « gobba » della spesa previdenziale in rapporto al PIL, prevista negli anni 2030-2035.

Invece, avete voluto imprimere un'accelerazione per fare cassa e, soprattutto, per tentare di riconquistare un minimo di credibilità in sede europea, per farvi perdonare il ricorso eccessivo alle misure *una tantum*. Ma è una credibilità che vi siete completamente giocati in questi tre anni di

governo del paese; e adesso vi state accingendo a modificare, in senso decisamente peggiorativo, un sistema previdenziale che è considerato ancora tra i migliori in Europa, caratterizzato da elementi di flessibilità e da sostenibilità finanziaria.

Voi, di ciò avete deciso di fare carta straccia. Questa riforma, infatti, colpisce pesantemente i pensionati di domani. Avete reso impossibile il confronto sulla riforma sia nel paese sia con le parti sociali sia con il Parlamento.

Vi sono state alcune lievissime modifiche migliorative, introdotte al Senato (penso alla giusta soppressione della decontribuzione, attraverso l'abbassamento dell'aliquota contributiva o al meccanismo del silenzio-assenso per il conferimento della TFR); tuttavia, nonostante tali modifiche, mancano sostenibilità, giustizia e coerenza, quali principi che dovrebbero informare il sistema delle pensioni. Si tratta di un provvedimento che — lo constateremo fin dal 2008, quando, di fatto, potrà vedere dispiegati i suoi effetti — aumenterà l'iniustizia tra le diverse categorie di lavoratori, tra lavoratori dipendenti — cui si riferisce la riforma — e lavoratori autonomi, tra coloro che andranno in pensione tra pochi anni e che, sostanzialmente, non risultano svantaggiati dalla riforma e coloro che, al momento, si ritrovano in pieno periodo attivo e che subiranno gravi ripercussioni sulle prestazioni pensionistiche. Per non parlare, poi, dei giovani, soprattutto se precari, che vedono allontanarsi l'obiettivo di una pensione minima adeguata.

Questa riforma, infatti, trascura colpevolmente tutte le nuove forme contrattuali, prevalentemente precarie, che si sono andate affermando e moltiplicando negli ultimi anni sul mercato del lavoro. Essa non fornisce...

**PRESIDENTE.** Onorevole Zanella, la pregherei di concludere.

**LUANA ZANELLA.** Concludo, signor Presidente. La riforma non fornisce, signor Presidente — lei converrà con me — le

necessarie garanzie ai sempre più numerosi giovani lavoratori con contratti di lavoro atipico. Pertanto, sulla questione di fiducia posta dal Governo esprimiamo, come gruppo dei Verdi, voto contrario, con convinzione e determinazione, ma anche con grande preoccupazione, perché assistiamo ad un'agonia troppo lunga e vieppiù pericolosa del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

**UGO INTINI.** Signor presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, credo che si debbano oggi avanzare due critiche molto severe; una che riguarda la sostanza di questo provvedimento; l'altra che riguarda l'aspetto formale e politico. Nella sostanza, si dimostra — ancora una volta — che il Governo non ha *vision*, né progetto. Di fronte ad una crisi economica che si aggrava, interviene con esasperante monotonia, sempre allo stesso modo. Impone balzelli, tasse, aumenti indiretti e furbeschi della pressione fiscale e, poi, taglia. Taglia, ad esempio, pesantemente la spesa dei ministeri, senza rendersi conto che i casi, al riguardo, sono soltanto due: o, fino ad oggi, i ministeri effettuavano spese inutili — e ciò sarebbe uno scandalo — oppure le spese tagliate riducono l'efficienza, il funzionamento e la produttività della macchina pubblica, con grave danno per il progresso del paese.

Il Governo taglia oggi i redditi futuri delle persone anziane, ovvero le pensioni, anche in questo caso senza un progetto di riforma organica, credibile e concordata, con l'idea che il mondo degli anziani sia un peso finanziario da ridurre, come e quando si può. Punto e basta.

I governi dei contabili e dei ragionieri miopi vessano e tagliano dove risulta più facile. Aumentano, in tal modo, l'inflazione, riducono i consumi ed aggravano la spirale negativa della crisi.

Un governo di dirigenti politici veri, di economisti veri dovrebbe, invece, affrontare il nodo irrisolto e riavviare lo sviluppo; il che significa ricreare la competitività dell'Italia, investire sul futuro, con la ricerca scientifica, con la tecnologia, con un progetto industriale concordato tra imprese, sindacati e politica, con idee per i settori ancora trainanti che rischiano di declinare, con una politica estera rivolta ad individuare e a incoraggiare i mercati di possibile espansione, con il contenimento delle alte tariffe derivanti dalle rendite di monopolio, di quei monopoli privati che si sono sostituiti ai monopoli pubblici.

Si deve fare una critica di sostanza, dunque, ma anche una critica formale e politica, che appare ancora più grave. Diciamo la verità: il Governo ha ritenuto che si dovesse pagare qualunque prezzo — un prezzo, dunque, molto alto — per tenere in piedi la maggioranza, ormai profondamente divisa. Ma questo prezzo lo ha fatto pagare al paese.

Il primo prezzo pagato dall'Italia è stato quello di rendersi ridicola agli occhi dell'Unione europea con la scelta di Buttiglione al posto di Monti. In altre circostanze, Buttiglione sarebbe stato, per le sue caratteristiche personali, un degno e rispettabile candidato. Adesso egli è, per i Governi europei, un simbolo negativo: il simbolo di un paese, l'Italia, che usa le istituzioni sovranazionali per risolvere problemi di partito, anzi, peggio, di correnti di partito; anzi, peggio ancora, per consentire a un Presidente del Consiglio arrogante di invadere e piegare la volontà di un piccolo partito della coalizione.

Il secondo prezzo che il Governo ha fatto pagare all'Italia è ancora più alto: l'insistenza maniacale sul federalismo. A qualunque costo, si vuole accontentare la Lega per placare il suo continuo ricatto; la si vuole accontentare per soddisfare i suoi miti ideologici, la pazza idea di una nazione padana che esiste soltanto nella fantasia di dirigenti politici che — non dimentichiamolo — rappresentano il 5 per cento degli italiani. Si tratta di dirigenti politici guidati non si sa più da chi, come

e secondo quale logica; guidati in modo tale che la Lega ha appena minacciato di non votare la legge in materia pensionistica proposta da un suo stesso ministro.

Attraverso il federalismo si vuole rompere l'unità nazionale, moltiplicare le spese burocratiche, complicare e rallentare tutte le decisioni con nuovi conflitti di competenza. Non si vuole vedere che l'Italia è l'Italia dei mille campanili e delle 100 province, prima ancora che l'Italia delle regioni, spesso create artificiosamente a tavolino. Si vuole per forza credere che lo stato federato del Molise possa essere trattato come lo Stato federato della California. Si vuole allontanare ancora di più l'Italia della politica dall'Italia vera, con un Parlamento di apprendisti stregoni che si occupa di stravolgere la Costituzione, mentre i cittadini italiani si occupano e si preoccupano di ben altro. Se ne occupa, questo Parlamento, non come ha giustamente chiesto oggi il Presidente del Senato Pera, cioè con una discussione corale che coinvolga anche l'opposizione. Se ne occupa, al contrario, come se la Costituzione fosse cosa propria, della sola maggioranza, da piegare alle esigenze di equilibrio interno della sola maggioranza.

Il Governo, dunque, per mantenere compatta la maggioranza ha fatto pagare al paese due prezzi altissimi: il discredito in Europa e il rischio di rottura dell'unità nazionale. Ma il voto di oggi dimostra che il prezzo pagato è stato inutile. La maggioranza continua, infatti, a essere profondamente divisa, al punto che il Governo, ancora una volta, deve impedirle di discutere e di decidere liberamente, imponendo l'ennesimo voto di fiducia.

Vogliamo sapere, signor Presidente, per quanto tempo ancora il paese dovrà sopportare sacrifici e pagare prezzi allo scopo di tenere in piedi una maggioranza che politicamente non esiste più (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-UDEUR-Alleanza Popolare e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Intini, la ringrazio anche per il rispetto dei tempi, che non è usuale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

Ricordo all'onorevole De Franciscis che ha sei minuti a sua disposizione. Prego, onorevole De Franciscis, la invito a prendere la parola, vincendo gli entusiasmi teleguidati!

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, signori del Governo, ancora una volta il Governo risolve le proprie difficoltà facendo ricorso, su questioni politiche di enorme interesse per il paese, alla posizione della questione di fiducia. Il punto che eccepiamo noi parlamentari dell'UDEUR e parlamentari di opposizione non è la legalità del ricorso a tale strumento; peraltro, già ieri pomeriggio, in quest'aula, il Presidente della Camera ha ricordato che la richiesta del Governo si pone nel rispetto delle norme costituzionali e regolamentari.

Noi eccepiamo sull'opportunità politica del ricorso sempre più frequente a tale strumento, legato a questioni che, per ammissione degli stessi presidenti dei gruppi di maggioranza, sono considerate centrali.

Con lo strumento della fiducia, e per giunta nell'approvazione di una legge di delega al Governo, vediamo un atto di sostanziale autodelegittimazione del Parlamento, nel quale, e solo in esso, per prerogativa costituzionale devono essere ricercate le soluzioni fra le diverse opinioni e posizioni che i rappresentanti del popolo sovrano ritengono di dover assumere.

A noi non sfugge che il ricorso alla questione di fiducia ha registrato un significativo incremento ed una vera e propria accelerazione dopo l'approvazione dell'ultima legge finanziaria; come dicevamo già ieri, se la situazione non fosse drammatica, oggi ci sarebbe da ridere.

La verifica politica della maggioranza, che dura ormai da anni, i rapporti tesi fra i singoli partiti di maggioranza, la totale

insoddisfazione delle forze sindacali, la critica posizione di Confindustria e, ancora una volta, il silenzio imposto a questo ramo del Parlamento sono la cornice di un voto di fiducia che noi non daremo questo pomeriggio.

Le norme in materia pensionistica e la delega al Governo nel settore della previdenza sono inoltre da noi ritenute misure sbagliate per una serie di motivi. La legge che la maggioranza si appresta a votare — e a nulla valgono, onorevole Cè, i bizantinismi e i distinguo che leggiamo in queste ore sulle agenzie di stampa — amplificherà la spesa pubblica nei prossimi primi anni di applicazione, poichè vedrà il conferimento di quel circa 33 per cento anche a quanti non avevano alcuna intenzione di avvalersene. Più che un *bonus*, si tratta, in un'ottica di finanza pubblica, di un *malus*, che segnala la raffazzonata leggerezza del vostro rapporto con la finanza pubblica.

Se a ciò si aggiunge quanto riportato ieri da un vostro autorevole esponente — l'ex ministro Giancarlo Pagliarini, che cito testualmente: « Negli ultimi tre anni le spese correnti dello Stato sono tutte aumentate » — il disastro finanziario che il Governo Berlusconi ha determinato, e pervicacemente si ostina ad ingigantire, è sotto i nostri occhi.

In quest'aula, oggi, dobbiamo gridare il nostro allarme: con il sistema pensionistico che state approvando si prefigura la creazione, tra circa venti anni, di un popolo di affamati pensionati. Chi infatti, onorevoli colleghi, sarà fra venti anni in pensione, godrà di un trattamento non superiore al 45-48 per cento del suo ultimo salario: se questo può essere ritenuto utile per la finanza pubblica, a ciò avrebbe dovuto accompagnarsi una legge che prevedesse immediatamente una previdenza integrativa tesa a riequilibrare e completare la copertura pensionistica.

Onorevoli colleghi della maggioranza, per quale motivo non vediamo operare la previdenza integrativa, da voi fantasiosamente e pervicacemente immaginata? I fondi pensione non decolleranno mai, perché non potranno offrire ai lavoratori un rendimento minimo garantito più una